

L'ha deciso l'assemblea dei capigruppo regionali: all'ordine del giorno l'elezione dell'esecutivo

Venerdì 31 il consiglio Avremo la giunta?

Borgna: «In ogni caso i comunisti non tolleranno altri rinvii» — La paralisi ormai investe anche l'ordinaria amministrazione — La DC insiste con manovre e pressioni

Per la giunta regionale si stringono i tempi. Ieri mattina si è svolta alla Pisana la riunione dei capigruppo. È stato deciso di convocare il consiglio per venerdì della prossima settimana. Il 31, quindi, l'assemblea avrà di nuovo all'ordine del giorno l'elezione di un esecutivo nella pienezza dei poteri più entro mesi dal voto. Infatti, resta in carica una giunta di «ordinaria amministrazione», di fatto impossibilitata ad affrontare problemi gravi ed urgenti. Una paralisi che, se non risulta subito, rischia di vanificare sforzi e progetti da

tempo in cartiera. Come è noto, i quattro partiti della vecchia maggioranza torneranno a vedersi domani. In questi giorni riunioni congiunte si sono svolte per esaminare il programma di governo, per mettere nero su bianco. Tuttavia non tutto è chiaro: alcuni partiti non mancano manovre e tentativi per rinviare ogni soluzione. La DC insiste nei suoi voti e nelle sue pressioni, forte anche di contatti a livello nazionale che smentirebbero le decisioni già prese in sede locale per la ricostituzione di una

maggioranza democratica e di sinistra. La sensazione è comunque che la prossima riunione del Consiglio regionale, il 31 appunto, sarà decisiva. Ieri mattina in una sua dichiarazione alla stampa il compagno Gianni Borgna, capigruppo dc al Psi, ha detto che «i comunisti non tollerano altri rinvii». Borgna ha anche invitato gli altri partiti della vecchia maggioranza (Psi, Psdi e Pri) a «reagire di fronte ad una situazione così deteriorata e preoccupante».

«È il costo di questa persistente situazione di stato — come denunciano con intensità crescente enti loca-

li, sindacati e forze sociali — sta diventando altissimo. Nonostante l'incalzare della crisi sociale ed economica (che di per sé richiederebbe un governo regionale autorevole), i soldi messi in bilancio, ad esempio, non si possono più spendere e, non potendosi approvare l'assegno di bilancio per il 1980, non è nemmeno più possibile espletare l'ordinaria amministrazione. E intanto non cessano le manovre della Democrazia cristiana, la quale, in aperto spiegalo, continua ad affidarsi alle pressioni dall'alto nel tentativo di uniformare rigidamente le situazioni locali al quadro nazionale.

In fronte ad una situazione così deteriorata e preoccupante, i partiti che hanno sin qui condiviso responsabilità di giunta e di maggioranza devono reagire. In primo luogo il Psi, il quale, del resto, si è dichiarato sin dal primo momento per la riconferma della giunta di sinistra».

«Deve essere chiaro, co-

munque, che i comunisti non tollerano ulteriori rinvii e che, pertanto, ribadiscono l'assoluta indispensabilità che prosegua in questi giorni il confronto tra i partiti con l'obiettivo di concluderlo prima del 31 ottobre».

Fra i qui Borgna. Oggi intendiamo dunque riunirci l'esecutivo regionale del Psi. Vedremo se ci saranno novità. Ma i socialisti si sono sempre espressi (e chiaramente) per la ricostituzione di una «giunta di sinistra». Tanto che la DC li ha accusati di «pregridiziosi ideologici».

Che non di questo si tratta: lo dimostrano le valutazioni con cui i socialisti hanno motivato questa loro scelta. In sostanza il Psi condivide con i comunisti un giudizio sul merito delle questioni. Senza una giunta di sinistra nel Lazio non è possibile proseguire quel lavoro di risanamento e di rinnovamento che ha già dato buoni frutti. Frutti che, evidentemente, qualcuno continua a considerare ingiusti.

Per la difesa di Giovanni Guido anche le precise tesi della parte civile sono buone per parlare di malattia mentale

«La lettera? Un'altra dimostrazione della follia»

L'imputato certamente sapeva che il messaggio indirizzato ad Angelo Izzo sarebbe stato sequestrato» — La famiglia del più giovane dei tre assassini del Circeo ha speso milioni su milioni per pagare il risarcimento ai Lopez e per le perizie

Botta e risposta davanti ai cancelli della Selenia, a 24 ore dalla destituzione

Cortese, perché ti hanno «esonerato»?



Tito Cortese è stato destituito da appena 24 ore da «conduttore» del TG2 quando si presenta davanti ai cancelli della Selenia dove i lavoratori lo attendono — raccogliendo l'invito della cellula comunista per chiedergli che cosa si è accollato allora, ciò che cosa bisogna fare tutti insieme — giornalisti e lavoratori — per opporsi all'informazione di regime e che sta dilanando nel paese». I compagni della cellula comunista questo incontro lo avevano promosso già qualche giorno fa; ma l'aver letto sui giornali di tali manifestazioni un bollino lo faceva del TG2. Tito Cortese, Italo Moretti, Mario Pastore — spariranno dal video acusate l'amarezza, la rabbia per metodi — afferma un lavoratore — che sembrano riportarci indietro di tanti anni; e nello stesso tempo, accresce la tensione l'avvertimento della Vozzon — perciò, parlate tanto della regina Elisabetta — ci hanno detto — e non si trova tempo e spazio per parlare di noi? Hanno ragione, non può continuare così, ma dire anche e soprattutto da voi.

Perché non ti fanno fare più il conduttore del TG2?

Mi hanno detto che non sono capace. Ma il problema non è tanto quello della mia cuociazza. La questione è che si vuole eliminare dalla Rai quella che si ritiene l'anomalia del TG2, un giornale che cerca di aprire la verità. L'altra settimana sono venuti qui noi e poi la corrispondente della Vozzon — ci hanno detto — e non si trova tempo e spazio per parlare di noi? Hanno ragione, non può continuare così, ma dire anche e soprattutto da voi.

Ma il sindacato come si muova su queste faccende, perché tanti ritardi?

Sai subite le riforme delle quali sono cadute, si è dovuto impegnare su troppe frontiere contemporaneamente. E poi c'è una difficoltà reale per i sindacati ad assumere posizioni unitarie quando le stesse forze della sinistra sono divise e alcune di esse partecipano in prima persona all'opera di normalizzazione della Rai.

E gli Indici di ascolto, il fatto che il TG2 ha meno ascoltatori del TG1?

domande sulle estensioni di larghe fasce degli intellettuali a schierarsi con i lavoratori, contro la spartizione della Rai; sul TG3 accusato di essere «focomunitario» (anche questa è una menzogna — risponde Cortese — i lottizzatori hanno un altro obiettivo: o il TG3 o la Rai, per più di un anno, o chi ha realizzato o è destinato a realizzare); sulle private: la DC e i suoi alleati vogliono controllare anche queste emittenti; allora tanto vale che il sindacato si faccia una sua tv. Stiamo attenti, replica Veltroni, non diamo per persa la battaglia; e a tutti noi, abbiamo il diritto e il dovere di batterci.

L'incontro si conclude.

Viene incontro a invitare un telegramma di solidarietà con i «conduttori» del TG2 esonerati. Nei prossimi giorni si parlerà ancora di Rai e privati, la Cisl e i comunisti della Tifatina e compagni della Tifatina stanno preparando un convegno su «Classe operaia e informazione».

«Una lettera così non può averla scritta né un uomo sano di mente, né un criminale. Giovanni Guido conosceva perfettamente i controlli e la sorveglianza in uso in carcere. Sapeva che il suo messaggio, diretto per giunta all'amico Izzo, a sua volta detenuto, sarebbe stato intercettato». Conclusione: La lettera, in cui prega l'amico, complice e coinvolto, di aiutarlo a guadagnare pietà non è che una eminenza dimostrazione della follia del più giovane del tra assassini del Circeo.

Così ieri mattina l'avvocato Luciano Revel, difensore di Guido, ha contrastato la tesi della parte civile, esposta qualche giorno fa dall'avvocato Fausto Tarantino. Nel giudizio, seguendo la testimonianza di Giovanni Guido, prega Izzo di aiutarlo a presentarlo al giudice come un giovane dal carattere debole, facilmente influenzabile. In cambio la famiglia Guido avrebbe cercato di far trasferire Izzo dal carcere speciale di Trani, dove era recluso, a uno più tranquillo.

Ma la difesa del giovane autore della lettera ha negato

che ci sia stato un piano ordinato dai due per ottenere almeno qualche attenuante. L'avvocato Revel ha invece aggiunto a lungo sulla malattia mentale di Guido, che insieme ai lottizzatori hanno un altro obiettivo: o il TG3 o la Rai, per più di un anno, o chi ha realizzato o è destinato a realizzare; sulle private: la DC e i suoi alleati vogliono controllare anche queste emittenti; allora tanto vale che il sindacato si faccia una sua tv.

Stiamo attenti, replica Veltroni, non diamo per persa la battaglia; e a tutti noi, abbiamo il diritto e il dovere di batterci.

L'incontro si conclude.

Viene incontro a invitare un

telegramma di solidarietà con i «conduttori» del TG2 esonerati. Nei prossimi giorni si parlerà ancora di Rai e privati, la Cisl e i comunisti della Tifatina e compagni della Tifatina stanno preparando un convegno su «Classe operaia e informazione».

Il mercato di piazza Vittorio deve rimanere lì dov'è

Si torna a parlare di piazza Vittorio, del suo mercato. Questa volta la parola è ai diretti interessati. Ai rivenditori che di piazza Vittorio fanno ogni giorno uno dei frequenti e centri commerciali della città. C'è un documento dell'Anred, una delle associazioni della categoria, tra le più rappresentative, che offre non pochi spunti interessanti. Il documento tra i bancarella e di piazza Vittorio ha raccolto numerosissime adesioni. Ecco.

I rivenditori del mercato di piazza Vittorio, che da tempo si trovano in poca distanza, ma non fanno in tempo a rifugiarsi nei portoni, come hanno fatto numerosi altri passanti, si sono riuniti a bloccare lo scorrere del traffico. Il due feriti vengono trasportati al «Santo Spirito».

Il carabiniere dirà più tardi di aver sparato a uno per scopo intimidatorio, ma per questo potrebbe espandersi i colpi in aria. Il grande episodio di Trastevere — la uccisione di Alberta Battistelli — è ancora presente nella memoria di tutti. Anche allora i vigili dissero di aver sparato a scopo intimidatorio. E Campo dei Fiori non è molto diverso da Trastevere: le strade sono affollatissime.

NELLA FOTO: Santo Stracci, il ragazzo rimasto ferito durante la sparatoria

Tra la folla che gremisce ogni sera le strade di Campo dei Fiori, a pochi metri da via del Giubbonaro, uno scippatore stava per finire in tragedia. Un carabiniere in borghese, mentre tentava di arrestarlo, un ladro lo spari due colpi, di pistola che sono finiti contro un ragazzo e un matto.

I colpi, fortunatamente,

erano rivolti verso il basso.

Uno ha colpito al petto,

l'altro al fianco, al petto.

Il carabiniere ha subito

una ferita al petto.

Il ragazzo ha subito